



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 5 luglio 2006

Giovanni, figlio di Zebedeo

Cari fratelli e sorelle,

dedichiamo l'incontro di oggi al ricordo di un altro membro molto importante del collegio apostolico: Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo. Il suo nome, tipicamente ebraico, significa "il Signore ha fatto grazia". Stava riassetando le reti sulla sponda del lago di Tiberiade, quando Gesù lo chiamò insieme con il fratello (cfr *Mt* 4,21; *Mc* 1,19). Giovanni fa sempre parte del gruppo ristretto, che Gesù prende con sé in determinate occasioni. E' insieme a Pietro e a Giacomo quando Gesù, a Cafarnaò, entra in casa di Pietro per guarirgli la suocera (cfr *Mc* 1,29); con gli altri due segue il Maestro nella casa dell'archisinagògo Giàiro, la cui figlia sarà richiamata in vita (cfr *Mc* 5,37); lo segue quando sale sul monte per essere trasfigurato (cfr *Mc* 9,2); gli è accanto sul Monte degli Olivi quando davanti all'imponenza del Tempio di Gerusalemme pronuncia il discorso sulla fine della città e del mondo (cfr *Mc* 13,3); e, finalmente, gli è vicino quando nell'Orto del Getsémani si ritira in disparte per pregare il Padre prima della Passione (cfr *Mc* 14,33). Poco prima della Pasqua, quando Gesù sceglie due discepoli per mandarli a preparare la sala per la Cena, a lui ed a Pietro affida tale compito (cfr *Lc* 22,8).

Questa sua posizione di spicco nel gruppo dei Dodici rende in qualche modo comprensibile l'iniziativa presa un giorno dalla madre: ella si avvicinò a Gesù per chiedergli che i due figli, Giovanni appunto e Giacomo, potessero sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra nel Regno (cfr *Mt* 20,20-21). Come sappiamo, Gesù rispose facendo a sua volta una domanda: chiese se essi fossero disposti a bere il calice che egli stesso stava per bere (cfr *Mt* 20,22).

L'intenzione che stava dietro a quelle parole era di aprire gli occhi dei due discepoli, di introdurli alla conoscenza del mistero della sua persona e di adombrare loro la futura chiamata ad essergli testimoni fino alla prova suprema del sangue. Poco dopo infatti Gesù precisò di non essere venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per la moltitudine (cfr *Mt* 20,28). Nei giorni successivi alla risurrezione, ritroviamo “i figli di Zebedeo” impegnati con Pietro ed alcuni altri discepoli in una notte infruttuosa, a cui segue per intervento del Risorto la pesca miracolosa: sarà “il discepolo che Gesù amava” a riconoscere per primo “il Signore” e a indicarlo a Pietro (cfr *Gv* 21,1-13).

All'interno della Chiesa di Gerusalemme, Giovanni occupò un posto di rilievo nella conduzione del primo raggruppamento di cristiani. Paolo infatti lo annovera tra quelli che chiama le “colonne” di quella comunità (cfr *Gal* 2,9). In realtà, Luca negli Atti lo presenta insieme con Pietro mentre vanno a pregare nel Tempio (cfr *At* 3,1-4.11) o compaiono davanti al Sinedrio a testimoniare la propria fede in Gesù Cristo (cfr *At* 4,13.19). Insieme con Pietro viene inviato dalla Chiesa di Gerusalemme a confermare coloro che in Samaria hanno accolto il Vangelo, pregando su di loro perché ricevano lo Spirito Santo (cfr *At* 8,14-15). In particolare, va ricordato ciò che afferma, insieme con Pietro, davanti al Sinedrio che li sta processando: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (*At* 4,20). Proprio questa franchezza nel confessare la propria fede resta un esempio e un monito per tutti noi ad essere sempre pronti a dichiarare con decisione la nostra incrollabile adesione a Cristo, antepoendo la fede a ogni calcolo o umano interesse.

Secondo la tradizione, Giovanni è “il discepolo prediletto”, che nel Quarto Vangelo poggia il capo sul petto del Maestro durante l'Ultima Cena (cfr *Gv* 13,21), si trova ai piedi della Croce insieme alla Madre di Gesù (cfr *Gv* 19, 25) ed è infine testimone sia della Tomba vuota che della stessa presenza del Risorto (cfr *Gv* 20,2; 21,7). Sappiamo che questa identificazione è oggi discussa dagli studiosi, alcuni dei quali vedono in lui semplicemente il prototipo del discepolo di Gesù. Lasciando agli esegeti di dirimere la questione, ci contentiamo qui di raccogliere una lezione importante per la nostra vita: il Signore desidera fare di ciascuno di noi un discepolo che vive una personale amicizia con Lui. Per realizzare questo non basta seguirlo e ascoltarlo esteriormente; bisogna anche vivere con Lui e come Lui. Ciò è possibile soltanto nel contesto di un rapporto di grande familiarità, pervaso dal calore di una totale fiducia. E' ciò che avviene tra amici; per questo Gesù ebbe a dire un giorno: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici ... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi” (*Gv* 15,13.15).

Negli apocrifi *Atti di Giovanni* l'Apostolo viene presentato non come fondatore di Chiese e neppure alla guida di comunità già costituite, ma in continua itineranza come comunicatore della fede nell'incontro con “anime capaci di sperare e di essere salvate” (18,10; 23,8). Tutto è mosso dal paradossale intento di far vedere l'invisibile. E infatti dalla Chiesa orientale egli è chiamato semplicemente “il Teologo”, cioè colui che è capace di parlare in termini accessibili delle cose divine, svelando un arcano accesso a Dio mediante l'adesione a Gesù.

Il culto di Giovanni apostolo si affermò a partire dalla città di Efeso, dove, secondo un'antica tradizione, avrebbe a lungo operato, morendovi infine in età straordinariamente avanzata, sotto l'imperatore Traiano. Ad Efeso l'imperatore Giustiniano, nel secolo VI, fece costruire in suo onore una grande basilica, di cui restano tuttora imponenti rovine. Proprio in Oriente egli godette e gode tuttora di grande venerazione. Nell'iconografia bizantina viene spesso raffigurato molto anziano – secondo la tradizione morì sotto l'imperatore Traiano - e in atto di intensa contemplazione, quasi nell'atteggiamento di chi invita al silenzio.

In effetti, senza adeguato raccoglimento non è possibile avvicinarsi al mistero supremo di Dio e alla sua rivelazione. Ciò spiega perché, anni fa, il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Atenagora, colui che il Papa Paolo VI abbracciò in un memorabile incontro, ebbe ad affermare: "Giovanni è all'origine della nostra più alta spiritualità. Come lui, i 'silenziosi' conoscono quel misterioso scambio dei cuori, invocano la presenza di Giovanni e il loro cuore si infiamma" (O. Clément, *Dialoghi con Atenagora*, Torino 1972, p. 159). Il Signore ci aiuti a metterci alla scuola di Giovanni per imparare la grande lezione dell'amore così da sentirci amati da Cristo "fino alla fine" (Gv 13,1) e spendere la nostra vita per Lui.

Saluti:

J'accueille avec joie les pèlerins de langue française, en particulier les séminaristes du diocèse d'Avignon et leur Archevêque, Mgr Jean-Pierre Cattenoz, ainsi que le groupe de jeunes du diocèse de Blois et leur Évêque, Mgr Maurice de Germiny. Que le temps des vacances vous permette de revenir à l'essentiel et de vous mettre à l'écoute du Christ qui est la source de tout amour !

My prayerful greetings go to the Sisters of the Holy Family of Nazareth assembled in Rome for their General Chapter. I also greet the members of the pilgrimage "in the footsteps of Saint Columban," and the School Sisters of Notre Dame celebrating their Silver Jubilees. Upon all the English-speaking visitors present at today's Audience, especially the pilgrims from England, Ireland, Malta, New Zealand, Indonesia, Canada and the United States, I invoke God's blessings of joy and peace.

Mit diesen Gedanken grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher. Begeben wir uns in die Schule des heiligen Apostels Johannes und betrachten wir mit ihm, indem wir auf Jesus hin schauen, die Größe Gottes selbst. Dann erkennen wir die Liebe, mit der uns Christus bis zur Hingabe Seiner selbst geliebt hat, die Liebe, die auch uns fähig macht, Ihm unser Leben zu übereignen und so recht zu leben. Euch allen wünsche ich einen gesegneten Sommer und heute einen frohen Tag!

Saludo a los peregrinos de España y Latinoamérica, especialmente a los miembros de la

Escolanía del Temple de la Sagrada Familia de Barcelona, y a los feligreses de las parroquias de Santo Domingo de Guzmán, de Valmojado, España, y Sagrada Familia de Bayamón, Puerto Rico. Que el Señor os ayude a aprender del apóstol Juan la gran lección de amor: sentirnos amados por Cristo “hasta el fin” y gastar nuestra vida por Él.

Com fraterna amizade e gratidão, saúdo os peregrinos de língua portuguesa mormente os grupos do Brasil e de Portugal, das paróquias da Mealhada e Pampilhosa: a todos proponho, hoje, a figura do apóstolo São João como exemplo de amizade íntima com Jesus Cristo, sobre a qual edificar a vida pessoal e comunitária. Assim, reclinados ao peito de Jesus, possam viver e irradiar o Seu amor sem limites na própria família e comunidade cristã, que de coração abençoo. Ide com Deus!

Saluto in lingua ceca:

Srdečně vítám a zdravím poutníky z České republiky, zejména skupinu dominikánských terciářů z Plzně a učitele z Ostravy. Rád vám všem ehnám! Chvála Kristu!

Traduzione italiana del saluto in lingua ceca:

Un cordiale benvenuto e saluti ai pellegrini provenienti dalla Repubblica Ceca, in particolare al gruppo dei Terziari Dominicani dei Plzeň e agli insegnanti di Ostrava. Volentieri vi benedico tutti. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua croata:

Upućujem srdačan pozdrav Drubi Sestara Franjevki od Bezgrješne iz Šibenika, o tristotoj obljetnici rođenja za nebo njihove utemeljiteljice, te krizmanicima iz upe svetoga Petra u Splitu! Tako neka sjaji vaša vjera pred ljudima da prepoznaju radosnu nadu kršćanskoga poziva! Hvaljen Isus i Marija!

Traduzione italiana del saluto in lingua croata:

Rivolgo un cordiale saluto alla Congregazione delle Suore Francescane dell'Immacolata di Šibenik, nel 300° anniversario della nascita al cielo della loro fondatrice, e ai cresimandi della parrocchia di san Pietro di Spalato! Così risplenda la vostra fede davanti agli uomini perché riconoscano la gioiosa speranza della vocazione cristiana. Siano lodati Gesù e Maria!

Saluto in lingua polacca:

Witam serdecznie Polaków. Lipiec, to miesiąc, w którym tradycyjnie oddajemy cześć Najdroższej Krwi Chrystusa. W świecie ciągle jest przelewana niewinna ludzka krew. Zamiast ewangelicznej

miłości – w sercach ludzkich tak często nienawiść, zamiast troski o człowieka – pogarda i przemoc. Proszę was o modlitwę, by współczesna ludzkość zaznała mocy Krwi Chrystusa, przelanej na Krzyżu dla naszego zbawienia. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:

Saluto cordialmente i pellegrini Polacchi. Luglio è un mese in cui veneriamo, tradizionalmente, il preziosissimo Sangue di Cristo. Nel mondo viene continuamente sparso il sangue umano innocente. Nei cuori degli uomini, invece dell'amore evangelico dimora spesso l'odio, invece della cura per l'uomo il disprezzo e la sopraffazione. Domando la vostra preghiera affinché l'umanità contemporanea sperimenti la forza del Sangue di Cristo versato sulla Croce per la nostra salvezza. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítam pútnikov z farnosti Nova Baňa ako aj orchester Toccata. Bratia a sestry, Slovensko dnes slávi sviatok svojich patrónov – svätého Cyrila a Metoda. Oni sú pre nás príkladom jednoty vo viere. Zostaňte verní tomuto ich odkazu. Zo srdca ehnám vás i vašich drahých. Pochválený buď Jaiš Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca:

Con affetto do un benvenuto ai pellegrini provenienti dalla parrocchia Nová Baňa come pure all'orchestra Toccata. Fratelli e sorelle, la Slovacchia celebra oggi la festa dei suoi patroni SS. Cirillo e Metodio. Essi sono per noi l'esempio dell'unità della fede. Rimanete fedeli a questo sublime esempio. Di cuore benedico voi ed i vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese:

Szeretettel köszöntöm a magyar zarándokokat, különösen is az egri cisztercita gimnázium és a soproni orsolyita liceum csoportját. Kívánom Nektek, hogy a nyári pihenés napjait keresztény módon töltsétek. Erre adom apostoli áldásomat. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese:

Saluto di cuore i pellegrini ungheresi qui presenti, specialmente i gruppi dei licei dei Cisterciensi di Eger e delle Orsoline di Sopron. Vi auguro di vivere cristianamente i giorni delle vacanze. Per questo imparto la Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto la Delegazione della *Fiaccola Benedettina* per la pace, accompagnata da Monsignor Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, e faccio voti che tale iniziativa susciti un sempre più generoso impegno di solidarietà e di dialogo fraterno. Saluto poi con affetto i membri di varie Congregazioni, che celebrano in questi giorni le loro assemblee capitolari. All' *Ordine dei Minimi*, che quest'anno festeggia importanti ricorrenze, auguro di seguire fedelmente i passi del Fondatore, San Francesco di Paola. Prego inoltre la Santa Vergine perché conceda ai *Padri Vocazionisti* di vivere questa provvidenziale circostanza come occasione di autentico rilancio spirituale e missionario. Incoraggio le *Suore della Sacra Famiglia di Nazaret* a conformarsi sempre più al Vangelo secondo il proprio carisma. Esorto le *Suore Cappuccine del Sacro Cuore* a crescere sempre più nello spirito di contemplazione e di povertà evangelica. Auspico infine per le *Suore Compassioniste Serve di Maria* di aderire con rinnovato fervore alla spiritualità della croce e alla loro vocazione apostolica.

Rivolgo, infine, un affettuoso pensiero ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. Ieri abbiamo celebrato la memoria liturgica del beato Piergiorgio Frassati. Il suo esempio di fedeltà a Cristo susciti in voi, cari *giovani*, propositi di coraggiosa testimonianza evangelica. Aiuti voi, cari *malati*, ad offrire le quotidiane sofferenze, perché nel mondo si realizzi la civiltà dell'amore. Sostenga voi, cari *sposi novelli*, nell'impegno di porre a fondamento della vostra famiglia, l'intima unione con Dio.

Il mio beneaugurante pensiero va a quanti prenderanno parte al Simposio sulla salvaguardia del creato, che si svolgerà nei prossimi giorni in Brasile. Auspico che tale importante iniziativa, promossa dal patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, contribuisca a promuovere un rispetto sempre più grande per la natura, affidata da Dio alle mani operose e responsabili dell'uomo.

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana